

I gattopardi e la decrescita infelice

“Quanto sta accadendo in Italia in questi giorni è degno di una commedia di [Ionesco](#) o di [Beckett](#).

Credevamo che **Berlusconi** fosse stato **definitivamente condannato** e pensavamo che la situazione economica fosse esplosiva. Invece tutto sembra essere di colpo cambiato, anche se in realtà **nulla è cambiato veramente**. Anzi no, una cosa è cambiata ed è un dato di fatto inconfutabile: una sentenza è passata in giudicato. Ma proprio questo dato di fatto sta già finendo in secondo piano grazie a stampa e televisione, che lo hanno per così dire derubricato come “**errore giudiziario**” di un magistrato un po’ maldestro. Per certo dopo le ferie estive quasi nessuno riuscirà a ricordarsene e allora non ci sarà neppure più bisogno della grazia, dal momento che è come se la sentenza non ci fosse mai stata. Tutt’al più la si potrà commutare in una **pena pecuniaria**.

Anche la situazione economica non pare destare più grosse preoccupazioni. Con la bacchetta magica di **Maga Magò** il governo Letta l’ha risolta e sta realizzando un nuovo modello di sviluppo: la **decrescita infelice**, vale a dire la ripresa economica con l’aumento della disoccupazione.

Ma allora, si dirà, è giunta la fine alle larghe intese? La battaglia dell’autunno si combatterà sull’Imu. O abolizione o morte □ del governo. Il PD-L è riuscito comunque nell’impresa straordinaria di trasformare Berlusconi prima in vittima di una persecuzione e ora in colui che difende i cittadini da una tassa detestata. Tutto preso dalle sue beghe interne, che ormai interessano meno della sorte di Ingroia, il PD-L non si rende conto che sta tirando nella **porta sbagliata**.

Considerata la sua nullità politica è evidente che Berlusconi tenti l’affondo finale con le elezioni anticipate. Ma un conto è far cadere il governo, un altro conto è lo

scioglimento delle Camere. I primi a non volerlo solo coloro che ormai ci comandano dall'esterno e a cui interessa soltanto che paghiamo i nostri interessi sul debito, senza neppure ventilare l'ipotesi di una sua rinegoziazione. È qui che entra in gioco **Napolitano**. In questo teatro dell'assurdo tutto si regge su un uomo di **88 anni** che dovrebbe prendere atto del fallimento dell'ipotesi politica su cui si è fondato il suo secondo mandato. Forse però lui tiene pronta la carta di riserva, il suo jolly, un esecutore fallimentare. Peccato che **Mario Monti** non lo possa più fare, non essendo più un tecnico e bisognerà trovarne un altro.

Sembra una **commedia dell'assurdo** e invece è la realtà di un Paese allo sbando, in cui l'unico raggio di luce viene da cinque stelle."

Paolo Becchi